

## Il Manifesto degli scienziati razzisti

(1938)

### Nota su fascismo e razzismo

La politica razzista del fascismo prese avvio ufficialmente quando il Consiglio dei ministri approvò (Aprile 1938) uno schema di decreto-legge per la costruzione a Roma dell'Istituto per la bonifica umana e l'ortogenesi.

Tra il 6 e il 7 Ottobre 1938, il Gran Consiglio del Fascismo approvò una dichiarazione che stabiliva il divieto di matrimoni di italiani e italiane "con elementi appartenenti a razze camita, semita, e altre razze non ariane" e inoltre il divieto per i dipendenti pubblici di sposare straniere "di qualsiasi razza". Si faceva poi divieto di ingresso in Italia agli stranieri e si decretava l'espulsione degli ebrei stranieri di età inferiore ai 65 anni. I primi provvedimenti contro gli ebrei furono presi dal ministro dell'Educazione Giuseppe Bottai, che vietò l'iscrizione di ebrei stranieri nelle scuole italiane ed espose gli ebrei da ogni incarico di insegnamento, raccomandando che il giornale, *La Difesa della Razza*, fosse diffuso e letto attentamente nelle scuole e nelle università.

Il "Manifesto degli scienziati razzisti" o "Manifesto della Razza" fu pubblicato sul *Giornale d'Italia* il 15 Luglio 1938 sotto il titolo "Il Fascismo e i problemi della razza".

Successivamente, in data 25 Luglio 1938, il segretario del Partito Nazionale Fascista attraverso la sua segreteria politica fece pubblicare il seguente comunicato:

*Il ministro Segretario del Partito ha ricevuto un gruppo di studiosi fascisti, docenti universitari, che hanno sotto l'egida del Ministero della Cultura popolare redatto o aderito alle proposte di un Manifesto sul razzismo fascista. Erano presenti i fascisti*

*dott. Lino Businco, assistente di patologia generale nell'Università di Roma,  
prof. Lidio Cipriani, incaricato di antropologia nell'Università di Firenze direttore  
di antropologia ed etnologia di Firenze,  
prof. Arturo Donaggio, direttore della clinica neuropsichiatrica dell'Università di  
Firenze, Società italiana di psichiatria,*

dott. Leone Franzí, assistente nella clinica pediatrica dell'Università di Milano  
prof. Guido Landra, assistente di antropologia nell'Università di Roma,  
sen. Nicola Pende, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Roma,  
dott. Marcello Ricci, assistente di zoologia all'Università di Roma,  
prof. Franco Savorgnan, ordinario di demografia nell'Università di Roma, professore di statistica,  
on. prof. Sabato Visco, direttore dell'Istituto di fisiologia generale dell'Università di Roma,  
dell'Istituto nazionale di biologia presso il Consiglio nazionale delle ricerche,  
prof. Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Roma

*Alla riunione ha partecipato il ministro della Cultura Popolare [Dino Alfieri].*

*Il Segretario del Partito, mentre ha elogiato la precisione e la concisione delle tesi h sedici anni praticamente una politica razzista che consiste, attraverso l'azione delle realizzare un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo della razza. Il Segretario il Duce parecchie volte, nei suoi scritti e discorsi, ha accennato alla razza italiana q cosiddetto degli indo-europei.*

*Anche in questo campo il Regime ha seguito il suo indirizzo fondamentale: prima la dottrina la quale non deve essere considerata accademica cioè fine a se stessa, ma precisazione politica. Con la creazione dell'Impero la razza italiana è venuta in con guardarsi da ogni ibridismo e contaminazione. Leggi «razziste» in tale senso sono q fascistica energia nei territori dell'Impero.*

*Quanto agli ebrei, essi si considerano da millenni, dovunque e anche in Italia, com alle altre, ed è notorio che nonostante la politica tollerante del Regime gli ebrei han loro uomini e coi loro mezzi - lo stato maggiore dell'antifascismo.*

*Il Segretario del Partito ha infine annunciato che l'attività principale degli Istituti anno XVII sarà l'elaborazione e diffusione dei principi fascisti in tema di razza, pri interesse in Italia e nel mondo".*

Al comunicato faceva seguito il testo del "Manifesto degli scienziati razzisti pubblicato il 5 Agosto 1938 nel primo numero della Rivista *La Difesa della R. Interlandi*.

Successivamente era reso noto un elenco di ben 1800 uomini di scienza e di alle tesi del manifesto.

Il 5 Ottobre 1939 il prof. Nicola Pende smentirà di avere dato la sua adesione

---

1. Le razze umane esistono. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Si tratta di masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri ereditati e che continuano ad ereditarsi.

Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane diverse e soltanto che esistono razze umane differenti.

2. Esistono grandi razze e piccole razze. Non bisogna soltanto ammettere che esistono le grandi razze, che comunemente sono chiamate razze e che sono individualizzate, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per esempio i dinarici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico. Esso quindi è basato sui concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze biologiche. Le differenze biologiche dei Francesi, dei Tedeschi, dei Turchi, dei Greci, ecc., non è solo per la loro costituzione razziale diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa e una storia diversa, che da tempo molto antico costituisce una razza che ha il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse e assimilate, sia che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.

4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben prima delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da quelle genti che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici. Dopo il periodo di massima influenza della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la comparsa di nuove masse è notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la popolazione attuale è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantaquattro milioni d'Italiani attuali sono discendenti di quella assoluta maggioranza di famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

6. Esiste ormai una pura "razza italiana". Questo enunciato non è basato sul concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sul concetto di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. La purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera di unificazione dell'Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi di unificazione il concetto di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista storico e senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia è basata sulla razza italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre il razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa razza.

additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza un puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, l'Italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore resp

**8.** È necessario fare una netta distinzione fra i Mediterranei d'Europa (Occid Orientali e gli Africani dall'altra. Sono perciò da considerarsi pericolose le t africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza med semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutam

**9.** Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei semiti che nel corso d sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazi lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di ass rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non s essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto o origine agli Italiani.

**10.** I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devon modo. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel qua vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere purame alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una c civiltà degli ariani.